



SOSTIENE "SARÀ UN PAESE" PER L'ALTO VALORE DEL MESSAGGIO CONTENUTO



SERGIO SCAPAGNINI PRESENTA UNA PRODUZIONE INDRAPUR CINEMATOGRAFICA

SARÀ UN PAESE

COME RACCONTERESTI L'ITALIA A UN BAMBINO?



UN FILM DI NICOLA CAMPIOTTI

SERGIO SCAPAGNINI PRESENTA UNA PRODUZIONE INDRAPUR CINEMATOGRAFICA FILM RICONOSCIUTO COME FILM D'INTERESSE CULTURALE NAZIONALE
REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
CON ELIA SAMAN CON LA PARTECIPAZIONE DI MATILDE GARDINI GRAZIELLA MAROTA SERGE LATOUCHE SISTA BRAMBI GIANLUCA FORESI
HAMID SAYDANI MONA ABA KHATWA MONAFED KHODIR MARIA CALAUDIA MASSARI ELENA BORGOGNI GIUSEPPE SCOGNAMIGLIO
FOTOGRAFIA LEONE ORFEO MONTAGGIO ENRICA GATTO MUSICHE ORIGINALI STEFANO LENTINI SUONO SIMONE COSTANTINO
PRODUTTORE ESECUTIVO CESARE GUARNA ASSANTI ORGANIZZATORE GENERALE STELLA SCAPAGNINI COLLABORAZIONE ALLA SCENEGGIATURA ANTONIA PAOLINI
OPERATORE SECONDA MACCHINA FRANCESCA LAMURA SUONO SECONDA UNITÀ EMANUELA COTELESSA NOLEGGIO MEZZI TECNICI RED DIGITAL SNC
DISTRIBUITO DA DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE



WWW.SARAINPAESE.IT



DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE

è lieta di presentare

SARÀ UN PAESE

un film di
Nicola Campiotti

una produzione
INDRAPUR CINEMATOGRAFICA



Il Comitato Italiano per l'UNICEF
sostiene il film *Sarà un Paese* per l'alto valore del messaggio contenuto.

«*Un Paese che rispetta i diritti dei suoi bambini si apre al futuro*».
UNICEF Italia

IN SALA DAL 20 NOVEMBRE 2014

UFFICIO STAMPA Laboratorio Bizarro service | Alessandra Sciamanna, Daniele Silipo
service@laboratoriobizarro.it | +39 334 7203546

*Film riconosciuto di Interesse Culturale nazionale
realizzato con il sostegno del MiBAC – Direzione Generale per il Cinema*

CREDITI

Regia: Nicola Campiotti

Soggetto: Nicola Campiotti

Sceneggiatura: Nicola Campiotti in collaborazione con Antonia Paolini

Cast: Elia Saman, Graziella Marota, Matilde Gardini, Serge Latouche, Sista Bramini, Gianluca Foresi

Paese: Italia, 2013

Durata: 77 minuti

Genere: Docu-fiction

Fotografia: Leone Orfeo

Montaggio: Enrica Gatto

Suono: Simone Costantino

Musiche: Stefano Lentini

Produzione: Indrapur Cinematografica

Produttore: Sergio Scapagnini

In sala dal: 20 novembre 2014

Il poster del film è realizzato da Internozero

SINOSI

Sulle tracce dell'eroe fenicio Cadmo, cui il mito attribuisce l'introduzione in Grecia dell'alfabeto, Nicola, trentenne incerto sul futuro, e il fratello Elia, dieci anni, intraprendono un viaggio in Italia alla ricerca di un nuovo linguaggio, per ridare alle cose il loro giusto nome e restituire un senso alle parole. In questo peregrinare, fatto di volti e luoghi, realtà dolorose e memorie storiche, la strada diventa percorso di formazione e insieme di esplorazione immaginaria. Al confine tra documentario e finzione, il film racconta le speranze del Paese che sarà.

IL REGISTA – Nicola Campiotti

Nato a Roma nel 1982, Nicola Campiotti si laurea in Filosofia presso l'Università di Siena. Tra il 2002 e il 2003 dirige il documentario *Parole d'Ercolano* in cui raccoglie le aspettative e le testimonianze di un gruppo di bambini della periferia napoletana che, conclusa la quinta elementare, lasceranno la scuola senza farvi più ritorno; realizza inoltre il cortometraggio *L'era dell'ottimismo*, in cui racconta la chiusura di un alimentari a conduzione familiare causata dall'apertura di un grande centro commerciale. Successivamente lavora sul set dei lungometraggi *Non bussare alla mia porta* di Wim Wenders (*Don't come knocking*, 2004) – in questa occasione realizza per conto della Sony Pictures dieci corto-ritratti dei principali partecipanti alla lavorazione del film – e *Quantum of solace* di Marc Foster (2008), in qualità di assistente di produzione. Nel 2009 firma il cortometraggio *399 B.C.*, liberamente tratto dall'*Apologia di Socrate* di Platone: il lavoro è una trasposizione della condanna a morte di Socrate nella New York contemporanea. Il corto è stato presentato al Festival di Torino nel novembre del 2009. *Sarà un Paese* è il suo primo lungometraggio.

NOTE DI REGIA

«Tra i venticinque e i trent'anni, due circostanze hanno modificato il mio sguardo sul nostro Paese: la nascita di tre fratellini mulatti che ridisegnavano rumorosamente e con allegria la mia vita da figlio unico, e le partenze, sempre più frequenti, dei miei amici più cari verso i paesi del nord Europa, dove avrebbero proseguito le loro carriere universitarie e le loro vite. Da una parte tre bambini che si affacciavano per la prima volta sull'Italia, cercando di impararne l'alfabeto e la geografia, dall'altra un gruppo di ragazzi delusi e amareggiati dalle prospettive di studio e di lavoro che si trasferivano, forse per sempre, altrove. Al centro, c'ero io: appassionato del mezzo cinematografico, curioso della realtà, incerto sul da farsi e disponibile a lunghi babysitteraggi pomeridiani e serali, spesso teatro di racconti, storie inventate e miti antichi...

Cosa raccontare dell'Italia a dei bambini? E d'altra parte, perché i miei amici se ne andavano?

Da queste domande nasce l'idea di *Sarà un Paese*. Un viaggio libero e spontaneo da fare con un bambino, per iniziare ad affrontare e raccogliere una manciata di temi che fossero una sorta di breviario, un compendio delle cose a mio avviso imprescindibili per divenire un Paese civile: il diritto al lavoro (possibilmente non precario e non rischioso per la propria vita), l'amore per la terra, il paesaggio e l'ambiente che ci ospita, il senso del limite, il valore del coraggio e il rispetto delle regole, l'apertura alla conoscenza e all'incontro di culture e credenze diverse, la Costituzione della Repubblica, gli esempi di Buon Governo...

Dopo che il Ministero dei Beni Culturali ha avallato questo nostro progetto, ha preso il via un lungo viaggio, cominciato scrivendo lettere alle persone che avrei voluto incontrare e terminato con il montaggio, fase in cui le quasi cento ore di girato sono state ridotte a poco più di settanta minuti. Tre anni di intenso lavoro, nel mezzo dei quali vi è un percorso umano, lavorativo e geografico lungo e profondo, vissuto con il piccolo Elia e con una troupe disponibile e instancabile. Abbiamo viaggiato per metterci in ascolto, per realizzare un piccolo film che potesse parlare direttamente ai bambini e ai ragazzi delle scuole, come punto di partenza per una prima esplorazione e riflessione sulla realtà. Proprio per questo, i tanti incontri che si susseguono durante il film, si intrecciano con visioni oniriche e astratte, come se la nuda realtà, per essere consapevolmente accolta da un bambino, non possa fare a meno di fondersi con il Mito, che è gioco, memoria, origine.

I più critici (e più esigenti) potrebbero pensare che gli argomenti trattati nel film siano troppi e, forse, non analizzati in maniera approfondita. Hanno ragione. Ci sono moltissimi documentari monografici molto utili per approfondire le singole tematiche che qui accarezziamo soltanto. Il mio intento era proprio questo: fare un volo d'uccello sull'Italia di oggi, un'esplorazione perlustrativa, una proposta parziale, imperfetta, che sia abbrivio per i bambini e i ragazzi per un cammino da proseguire oltre il film, ciascuno con la sua anima e le proprie gambe.

Sarà un Paese non parla di cose nuove ma prova a raccontarle in maniera inedita, attraverso lo sguardo di un bambino». **Nicola Campiotti**

SARÀ UN PAESE – RICONOSCIMENTI E INIZIATIVE LEGATE AL FILM

- ✓ L'UNICEF Italia ha scelto *Sarà un Paese* per celebrare la Giornata dedicata al 25° Anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (*Convention on the Rights of the Child*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Per la prima romana del film, che si terrà proprio in data 20 novembre, è prevista una serata-evento in collaborazione con l'UNICEF.
- ✓ Il Comitato Italiano per l'UNICEF sostiene il film *Sarà un Paese* per l'alto valore del messaggio contenuto, con la seguente motivazione ufficiale: «Il film è un viaggio per l'Italia attraverso lo sguardo di un bambino di dieci anni che cerca le tracce di un Paese migliore. I temi narrati con grande delicatezza e sensibilità spaziano dall'ambiente al diritto al lavoro e alla non discriminazione, fino alla cittadinanza per i bambini di origine straniera nati in Italia. L'attenzione all'equità e ai diritti dei bambini sono i cardini della missione dell'UNICEF. La conoscenza e l'incontro si rivelano ancora una volta chiavi d'ingresso alla libertà, all'inclusione e a una crescita serena per lo sviluppo individuale e dell'intera società».
- ✓ *Sarà un Paese* è riconosciuto *Film di Interesse culturale nazionale* dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Cinema, con la seguente motivazione: «La crisi del linguaggio, la necessità di ridare i nomi alle cose e restituire alle parole un senso: queste le tematiche fondamentali di un progetto sospeso tra documentario e fiction che diventa il pretesto per un viaggio reale – della troupe – da compiere attraverso l'Italia di oggi. A partire dalla storia ideale dell'eroe fenicio cui si attribuisce l'introduzione in Grecia dell'alfabeto, il progetto coinvolge in un affascinante vagabondaggio nel Belpaese che nel suo peregrinare, registrando volti e luoghi, usanze e tradizioni, realtà dolorose e memorie storiche, si configura anche come percorso di formazione e insieme di esplorazione immaginaria. Una struttura complessa, un passo poetico, una scommessa ambiziosa per un documentario finalizzato al grande schermo da parte di un giovane autore che mostra un occhio, non solo cinematografico, indagatore e diverso. Concorre al valore del progetto un solido impianto produttivo e un buon cast tecnico».
- ✓ *Sarà un Paese* è stato inserito da “LIBERA. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” nel concorso nazionale “Regoliamoci!”, giunto alla nona edizione e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. In particolare, il film è stato inserito nel percorso “Radici del Futuro”, ideato per gli studenti dagli 8 ai 13 anni, e dunque a cavallo tra la scuola primaria e la secondaria di primo grado. Tutti gli insegnanti potranno servirsi del film *Sarà un Paese* di Nicola Campiotti per lavorare con le loro classi, al fine di riflettere su uno o più temi proposti. Le morti sul lavoro, l'inquinamento ambientale, il precariato, la tutela e il rispetto del paesaggio, le ineffabili vie del sacro, il tema dei beni comuni, la Costituzione, il coraggio di fronte al ricatto dell'illegalità, il buon governo, sono alcuni degli snodi di questo viaggio filmico, il cui registro formale sfugge alle definizioni rigorose ponendosi su un terreno sperimentale e volutamente al confine tra documentario e finzione. Per approfondire un tema così complesso e articolato attraverso chiavi di lettura multiple, che nascono dal passato per approdare al futuro, stimolando la creatività e il senso critico, gli studenti dovranno realizzare la sceneggiatura di un episodio aggiuntivo del film *Sarà un Paese*, inserendo la

tematica che, secondo loro, è mancante/da approfondire, e che ben rappresenta il percorso di riflessione collettiva svolto in classe. I gruppi potranno scegliere se redigere solo la sceneggiatura o se produrre anche il video. In questo modo la priorità da loro individuata potrà essere rappresentata attraverso il linguaggio filmico. L'esperimento, innovativo e stimolante, durerà per tutto l'anno scolastico 2014/2015, e le classi più meritevoli saranno premiate ufficialmente.

- ✓ ***Sarà un Paese* è stato inserito nelle proposte di AGIS SCUOLA per l'anno 2014-2015.**

- ✓ ***Sarà un Paese* è stato presentato in anteprima al Giffoni Film Festival 2014**, nella nuova sezione GEx Doc (*fuori concorso*), che ospita una selezione dei migliori documentari provenienti da tutto il mondo.

SARÀ UN PAESE – TUTTI I TEMI DEL FILM, IN ORDINE DI NARRAZIONE

L'inquinamento ambientale.

L'ambiente, la sua cura, la sua tutela. Il primo incontro è dedicato alla qualità dell'aria, e avviene in Emilia Romagna, a Forlì. Elia incontra Matilde, 12 anni, sorella di Massimiliano.

Le morti sul lavoro.

Elia incontra Graziella, madre di Andrea. L'incontro avviene nelle Marche, a Porto S. Elpidio. L'Italia detiene il primato europeo per numero annuo di incidenti sul lavoro.

L'incontro tra culture e tradizioni religiose diverse.

Elia incontra Anok, un bambino hindu, Greta, una bambina ebrea e Haroun, un bambino musulmano. Gli incontri avvengono durante la festa della Durga Puja a Roma, le celebrazioni di Hanukkah a Firenze e in una piccola moschea della periferia di Roma.

La cittadinanza e l'identità culturale.

Il tema è sviluppato soprattutto in riferimento ai bambini nati in Italia da genitori immigrati. Elia incontra Mohamed, sua sorella Lamis e la loro madre Mona, egiziana. I bambini nati da immigrati sono il 7% della popolazione scolastica nazionale. L'Italia ha una delle legislazioni più dure in materia di acquisizione della cittadinanza.

La disoccupazione giovanile, il precariato, la fuga dei giovani laureati.

Al confine tra sogno e realtà, Elia ascolta frammenti di esperienze e pensieri di ragazzi precari o disoccupati, pronti a lasciare l'Italia.

Beni Comuni.

Il tema è affrontato attraverso una visione astratta, che introduce l'argomento e viene poi ripreso, nel finale, attraverso un esempio concreto: la testimonianza della comunità di Boschetto, in Umbria, che si è battuta per anni contro la privatizzazione della sorgente del paese. La lotta per l'acqua pubblica, in Italia, ha rappresentato l'apice di questa sensibilizzazione e riflessione sul tema dei Beni Comuni.

La visione cosmoteandrica.

L'intuizione, antichissima, secondo cui cosmo, theos e andros sono profondamente legati tra loro. L'anima mundi e l'interdipendenza di ogni essere vivente vengono raccontati a Elia da un gruppo di donne scalze sui Monti Sibillini, tra Marche e Umbria.

Buon Governo.

Quali sono gli effetti e le conseguenze di un governo buono e di uno cattivo? È possibile distinguere tra buona e cattiva gestione della sfera pubblica? Con una semplicità disarmante, sette secoli fa, i governanti di Siena chiesero al pittore Ambrogio Lorenzetti di affrescare la Sala del Consiglio

comunale, come monito e ispirazione al loro operato. Un giovane giullare, in rima, racconta a Elia l'anima dell'affresco.

Il senso del limite.

Serge Latouche, economista francese e teorico della decrescita, condivide con Elia il valore e il senso del limite. L'incontro è avvenuto in Calabria in una giornata di primavera.

Comuni virtuosi.

L'Associazione nazionale dei Comuni virtuosi è una rete di Comuni italiani che si propone di attuare pratiche di Buon Governo. Nel film viene raccontata l'esperienza di alcuni di questi Comuni.

Tutela e rispetto del paesaggio.

Difesa del territorio e delle aree protette. Lotta all'abusivismo edilizio e alla cementificazione selvaggia. Il tema rientra nell'esperienza, positiva, dei Comuni virtuosi.

La Costituzione.

Elia trova negli articoli della Costituzione italiana molti dei temi trattati nel film. Un manuale pronto per l'uso, i cui saldi principi andrebbero semplicemente rispettati.

La lotta al pizzo e alla cultura dell'illegalità.

Viene raccontata a Elia da un gruppo di ragazzi di Ercolano, in Campania.

L'Europa.

Europa, rapita da Zeus travestito da toro, è ancora oggi in cammino... in cerca del suo ruolo e della sua identità, essa rappresenta la speranza di evolvere, profondamente, in una *comunità*.

«Sarà un Paese non esaurisce e non completa i temi che si propone di esplorare. Piuttosto li pone, per i più giovani, come seme, proposta, spunto di riflessione». Nicola Campiotti

NOTE DI PRODUZIONE

«Quando Nicola ci ha sottoposto l'idea del film, espressa in tre intense paginette, abbiamo subito avvertito che l'intuizione era sincera, forte, fresca, coraggiosa. Volevamo un progetto che potesse aspirare a un pubblico di adulti e, principalmente, di giovani e giovanissimi. E, perché no, anche a un pubblico internazionale. Cosa c'è di più internazionale di un Paese come l'Italia, che da sempre è entrata a far parte dell'immaginario collettivo per la sua Bellezza, Natura, Arte, Storia... Un'Italia che oggi interessa al Mondo, poiché crocevia di tante e diverse problematiche che segnano questo difficile momento dello sviluppo del Pensiero e dell'Etica del Pianeta. Crocevia di Popoli, Religioni, Economie, di problematiche legate all'Ambiente e al Lavoro. L'Italia, piaccia o non piaccia, è sempre stata un pezzetto – bello anche nella sua forma – di Pianeta, che ha aiutato lo stesso a orientarsi nei momenti salienti della Storia, con i suoi Pensatori, i suoi Maestri e, in tempi più recenti, con i suoi grandi Autori del Cinema. Perché non ipotizzare che il tanto auspicato ritorno dell'Italia a un ruolo centrale del Pensiero, possa partire anche e soprattutto dalla Settima Arte e, con piccoli ma importanti contributi, dai giovani e dal Documentario d'autore, mezzo dalle nuove e straordinarie possibilità di divulgazione?

Sarà un Paese ha ottenuto la qualifica “Film di interesse culturale nazionale” dal MiBAC. Il progetto è stato realizzato interamente da giovani: nessun membro della troupe, nessun capo reparto, ha più di 35 anni. Non è stato facile, ma un'intesa magnifica tra la squadra creativa e la produzione, quella Esecutiva in particolare, ha fatto di questo Viaggio in Italia – filtrato dallo sguardo del piccolo Elia – un lavoro che ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati. Il Fine, in fondo, è nel Percorso, non nella Meta. E il percorso è stato stimolante e formativo, per tutti noi. Speriamo che lo sia anche per i nostri spettatori. Adulti e, principalmente, giovani e giovanissimi». **Indrapur Cinematografica**

NOTA DEL DISTRIBUTORE

«Tutti i problemi del nostro Paese e del nostro tempo sembrano ruotare attorno a un'unica parola: economia. Anche tutte le riforme ruotano attorno all'economia, mentre sui giornali la cronaca si riempie dei più disparati atti di violenza. Che non sono dovuti all'economia, però... quanto più a una cattiva coscienza sociale. Ecco l'importanza di un film come *Sarà un Paese*. Ecco l'urgenza di un giovane autore, desideroso di raccontare valori ormai persi... valori che oggi dovremmo chiamare “altri” ma che, neanche trenta anni fa, erano fulcro della società. Cosa è successo? Cosa ci ha fatto perdere il senso della misura, dell'uomo, dell'io?

Sarà un Paese non è solo un film per ragazzi. È il viaggio – forse ingenuo ma ancor più onesto – di un bambino, che in compagnia del fratello maggiore si trova a conoscere l'Italia delle “eccezioni” e degli “esempi virtuosi”. Con la sua semplicità, *Sarà un Paese* impone delle riflessioni e scopre altri punti di vista. È freschezza. Siamo felici di poter concludere l'anno con questo singolare documentario. La distribuzione avverrà su due binari paralleli: il circuito di sale classico, perlopiù caratterizzato da cinema d'essai, e il circuito off, che comprende tutti i cineclub e i cinecircoli affiliati e non, di cui la società si avvale sin dalla propria nascita, spazi che assicurano una concreta viralità sul territorio, altrimenti difficile da raggiungere. Sarà coordinato un vero e proprio tour, di circa 40/50 tappe; proiezioni, eventi, incontri con regista, produzione e cast, faranno da cornice alla distribuzione del film, con l'obiettivo di costruire un rapporto diretto e un dibattito positivo con il pubblico.

“Non ci può essere crescita infinita in un mondo finito. Tutti gli esseri smettono di crescere a un certo punto. Solo l'uomo vuole crescere all'infinito”. Cit. *Sarà un Paese*». **Giovanni Costantino, Distribuzione Indipendente**

SARÀ UN PAESE – CONVERSAZIONE CON ELIA SAMAN

Nicola intervista Elia, attore protagonista del film.

(15 settembre 2014)

Com'è cominciato tutto Elia?

Sono stato invitato a una festa insieme a mia madre, a casa del tuo papà. Lì ti ho conosciuto. Siccome sono un bambino curioso e vivace mi piace stare in mezzo a tutti. Ho cominciato a suonare la chitarra, anche se a quel tempo ancora non sapevo suonarla bene. Due settimane dopo sei venuto a casa nostra e hai detto a mia madre: «Signora, vorrei fare un film con suo figlio». Così è cominciato tutto.

E a te cosa dissi?

Mi hai detto, mi pare, che volevi fare un piccolo esperimento. Alla faccia dell'esperimento... *(ride)* abbiamo cominciato che avevo otto anni e abbiamo finito che ne avevo undici. Ricordo che mi hai detto che volevi farmi fare un'esperienza.

Cosa vuol dire per te la parola "esperienza"?

No dai, le domande di grammatica no, please.

Vorrei che ci pensassi un momento...

Esperienza è una cosa che si fa. E dalla cosa che si fa poi si impara qualcosa.

Da tutte le esperienze si impara?

Sì, da tutte. Tranne se ne fai due identiche.

Ricordi se dissi qualcos'altro, la prima volta che ti parlai del film?

Sì. Mi hai detto che non avrei dovuto fare niente di difficile, solo che avrei dovuto essere spontaneo.

È stato effettivamente così, o ci sono stati momenti in cui ti ho detto cosa dovevi fare?

Sono sempre stato spontaneo. Tranne qualche volta che dovevamo fare il filo del film e mi hai detto che dovevo dire delle cose che erano importanti. Poi quando ho visto il film ho scoperto che non hai messo nessuno di quei pezzi.

Quali sono state le indicazioni che ti ho dato durante la lavorazione?

Prima di incontrare qualcuno tu mi dicevi: «Elia, ora vai da loro e cerca di scuoterli». Un giorno che io ero stanco e non facevo domande, mi hai dato anche un pizzicotto sulla spalla...

Volevo che facessi delle domande. Ma ti chiedo scusa per quel pizzicotto.

Mi fa ancora male la spalla. Scherzo. *(ride)*

Secondo te, perché ho voluto fare questo film?

Non ci ho mi pensato, sei tu che lo devi sapere. Aspetta che ci penso un momento. Forse perché volevi seguire le orme di tuo padre. Però no, aspetta, tu hai studiato filosofia quindi forse non volevi seguirlo fino in fondo. Forse semplicemente hai cominciato a farlo questo film, e ti è piaciuto, e allora poi hai voluto finirlo.

Hai capito qualcosa in più sul cinema, facendolo?

Ho sempre immaginato il mondo del cinema con mille persone, gente che urla al megafono, che impara i copioni a memoria, che ha la roulotte dove riposare... Noi l'abbiamo fatto in tre gatti questo film. Anzi in sette gatti.

Qual è stata la giornata più bella di tutta la lavorazione?

A casa di quel signore fiorentino che ci raccontava del giorno in cui è finita la seconda guerra mondiale. Ma anche quel pezzo non l'hai messo nel film...

Secondo te perché non l'ho messo?

Forse perché se lo vuoi far vedere ai bambini delle elementari magari non sanno di cosa si tratta. Ma se lo vuoi far vedere a quelli delle medie magari lo sanno. Io comunque lo avrei messo: un signore che ha vissuto la seconda guerra mondiale io lo avrei messo... Invece hai messo la scena in cui sono nella vasca da bagno, che mi fa vergognare un po', perché sono mezzo nudo e sbaglio anche delle cose...

Ci sono state altre giornate speciali?

Speciale è stato il giorno in cui ho conosciuto il giullare che parla solo in rima. Io ci metto un'ora a trovare le rime. E poi è stato speciale vedere tutta quella neve sui Monti Sibillini, anche se faceva un freddo pazzesco, con una temperatura cattiva. Non avevo mai visto così tanta neve tutta insieme. Non ho capito tutto quello che mi dicevano le sibille... l'ho capito poi rivedendo il film.

Cosa hai capito del loro discorso?

Che tutto è collegato a tutto. Che tutte le cose hanno un collegamento: dalla più raffinata alla più strampalata. Tutto è vicino.

Qual è stato invece un giorno difficile?

La storia di Graziella è molto triste. Ci ho messo un po' a capire che in verità non c'era nessun leone nella fabbrica...

Quella del leone era una...?

E dai Nicola, non siamo a lezione di grammatica. Lo sai che mi sono comprato un nuovo gioco della play?

Una...?

Ah sì, l'ho studiata a scuola, una metafora.

Bravissimo! C'è una persona, invece, che vorresti non vedesse il film?

Non voglio che lo veda Francesca C. La puoi trovare su Facebook.

Perché non vuoi che lo veda?

Abbiamo litigato da cinque mesi e non se lo merita.

Mi interessa molto questo punto. Perché qualcuno dovrebbe meritare o non meritare di vedere un film?

È come cucinare la bistecca alla fiorentina. Per cucinarla ci vuole un sacco di tempo. Se per esempio uno te la ordina, tu la cucini con cura e poi quando è pronta ti dice che non la vuole più mangiare, ci rimani male. Hai capito quello che voglio dire, vero?

Sì.

Per fare il film abbiamo lavorato più di tre anni. Adesso lei dice di non essere più mia amica, e io non voglio che lo veda.

Chi ti piacerebbe lo vedesse?

Un po' tutte le persone.

E più precisamente?

Tutti quelli a cui piacciono i film. Tutti quelli a cui piace l'Italia e vorrebbero un Paese migliore.

Chi non lo dovrebbe vedere?

Chiunque spera che l'Italia resti così...

Così come?

Sempre più macchine, più discariche, più palazzi o più giovani che partono. Questo film può aiutare davvero a migliorare l'Italia. La storia di Graziella ci dice che le fabbriche devono essere sicure. La storia di Matilde ci insegna che gli inceneritori non dovrebbero essere vicino alle case. Il giullare dice che se si fa il buono si sta nel bene, se stai nel male si farà del male. In Italia oggi siamo nel mezzo: si può fare di meglio ma si può fare anche di peggio.

Tipo in Iran?

Quella è un'altra storia...

Tre cose che hai pensato quando hai visto il film per la prima volta?

Oh mio Dio, è il mio film. Oh mio Dio, che capelli che ho. Oh mio Dio, che bell'alba sulla barchetta, sembra un tramonto ma è un'alba.

Adesso vuoi fare tu una domanda a me?

Sì, c'è una cosa che non ti ho mai chiesto. Perché hai scelto me? Avevi la possibilità di scegliere tra tanti bambini. E non mi hai nemmeno fatto un provino. Potevi trovare uno meglio di me, magari non come bellezza (*ride*). Perché hai scelto proprio me?

Perché ho sentito che mi potevo fidare di te.

Tutti si possono fidare di me.

* Elia Saman è un bambino di undici anni nato a Roma da genitori iraniani.